

## CCCXXV SEDUTA

MARTEDI' 6 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente RAIS

### I N D I C E

|                                                                                                             |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Disegno di legge (Annunzio di presentazione) . .                                                            | 1  |
| Interpellanze e Interrogazioni (Annunzio) . . . .                                                           | 1  |
| Interpellanze e Interrogazioni (Svolgimento):                                                               |    |
| CARDIA . . . . .                                                                                            | 2  |
| FADDA, Assessore alla pubblica istruzione,<br>beni culturali, informazione, spettacolo e<br>sport . . . . . | 4  |
| ATZORI VILLIO . . . . .                                                                                     | 10 |
| ZURRU, Assessore dell'agricoltura e riforma<br>agro-pastorale . . . . .                                     | 14 |

*La seduta è aperta alle ore 17 e 40.*

BOI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 novembre 1983, che è approvato.

**Annunzio di presentazione di disegno di legge.**

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza il seguente disegno di legge:

"Norme per il recupero e la sanatoria di opere abusive - Disciplina del controllo dell'attività urbanistico-edilizia". (373)

### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenute alla Presidenza le seguenti interrogazioni. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

"Interrogazione Isoni sulla proroga del rimborso delle anticipazioni e dei relativi interessi, concesse ai pastori a fronte del latte versato alle Cooperative nell'annata agraria 1982-1983". (736)

"Interrogazione Atzori Villio - Satta Sebastiano - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sulla attribuzione di contributi agli allevatori danneggiati dagli effetti degli incendi". (737)

"Interrogazione Chessa - Anedda - Murru - Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sull'assunzione di giornalisti a "La Nuova Sardegna". (738)

### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenute alla Presidenza alcune interpellanze. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

“Interpellanza Berlinguer - Satta Sebastiano - Satta Gabriele - Atzori Villio - Mulleda sui costi praticati dall'E.S.A.F. nell'erogazione dell'acqua nel Comprensorio della riforma agraria della Nurra di Sassari”. (466)

“Interpellanza Sanna Emanuele - Baranu - Cogodi - Saba Antonio - Satta Gabriele sulla condizione del precariato sanitario in Sardegna”. (467)

“Interpellanza Ladu - Oppi sulle gravi inadempienze della Società Italimpianti nell'attuazione della convenzione stipulata con la Regione”. (468)

**Svolgimento di interpellanze e interrogazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. Iniziamo con l'interpellanza a firma Cardia, Orrù, Tamponi, Sanna Emanuele sul terzo festival convegno internazionale di espressioni popolari “Sa Ferula” e sulla gestione della legge regionale 21 giugno 1950, numero 17.

Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

*Interpellanza Cardia - Orrù - Tamponi - Sanna Emanuele sul III Festival-convegno internazionale di espressioni popolari “Sa Ferula” e sulla gestione della legge regionale 21 giugno 1950, n. 17.*

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport e l'Assessore del turismo, artigianato e commercio per conoscere:

1) quali accordi la Giunta regionale abbia eventualmente raggiunto con gli organizzatori dell'Associazione “Un'iscola sarda” per la predisposizione del III Festival-convegno internazionale di espressioni popolari “Sa Ferula” e quali contributi intenda a tal fine concedere;

2) in particolare se sia intendimento della Giunta dare risposta positiva alla richiesta avanzata dalla Associazione “Un'iscola sarda” per ottenere un intervento “istituzionalizzato”;

3) quali criteri e quali scelte siano preposti alla predisposizione del programma annuale di ripartizione dei finanziamenti della legge regionale 21 giugno 1950, n. 17. (732)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per illustrare la sua interpellanza.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, io vorrei anzitutto sottolineare che, indubbiamente, l'interpellanza non è recente, perché risale al 10 febbraio 1983. Ma, fortunatamente, o meglio sfortunatamente per la Sardegna, purtroppo, l'interpellanza ancora una volta, a quasi un anno di distanza, come è accaduto anche per altri argomenti, prospetta dei problemi che si ripropongono, ad un anno circa di distanza, ancora insoluti, e io credo, anzi, aggravati rispetto al febbraio scorso.

Ora, l'occasione di questa interpellanza fu la presentazione a Roma, se non vado errando, del programma 1983 del centro “Un'iscola sarda” e del programma, in particolare, curato da questo centro, inerente al cosiddetto “festival internazionale di espressioni popolari ‘Sa Ferula’”.

Una presentazione di programma annuale, avvenuta, come consuetudine ormai, con clamorosi annunci e che, anno dopo anno, aspira a diventare sempre più elefantiaco e sempre più onnicomprensivo, spaziando dal folk alla medicina, dal turismo alle borse di studio, dalla droga al teatro, dal cinema alla danza, alla poesia, e via promettendo.

Aspira, dicevo, perché, poi, tra l'aspirazione, tra i desiderata di questa associazione e la realtà, vi è, indubbiamente, un salto grave che, penso, abbiamo colto tutti. Si pensi soltanto all'episodio più clamoroso, quello del Bolscjoi, dell'atteso arrivo di tutto il corpo di ballo del Bolscjoi che poi si tradusse nell'arrivo di una parte del corpo di ballo. Ma cito soltanto

quell'avvenimento, perché forse è quello che è più emblematico, da questo punto di vista.

Ora, io credo che ogni imprenditore di spettacolo possa e debba legittimamente aspirare a realizzare e a programmare i cartelloni e le iniziative che più ritiene opportune e che più gli aggradano, come appunto fa "Un'Isola sarda". Però, credo nello stesso modo che, nel momento in cui si chiedono finanziamenti pubblici e, anzi, si chiede, come chiede "Un'Isola sarda" (e noi vorremmo sapere se ha avuto risposta positiva) un intervento individualizzato, cioè di essere riconosciuta come avvenimento culturale che merita, come si fa per il Festival di Spoleto, di ricevere un finanziamento annuale fisso, ecco, quando si chiede questo; allora credo corra anche l'obbligo, alla Regione, di affrontare il discorso con serietà e con rigore. Quindi vorremmo conoscere quella che è la valutazione della Giunta su questa organizzazione, ed il suo operato; vorremmo sapere se la Giunta ritenga valida la programmazione culturale di questo Festival-convegno internazionale di espressioni popolari; vorremmo anche sapere se da questa valutazione, che la Giunta dà, ne discende la decisione di destinare una gran parte dei finanziamenti per il pubblico spettacolo, in particolare della legge regionale numero 17 del '50; e se infine la Giunta abbia una conoscenza esatta della situazione amministrativa di questo — ripeto — cosiddetto Festival di espressioni popolari.

Io voglio ricordare la demagogia, il disastro finanziario del primo anno, in cui ci furono tutti gli spettacoli gratis, e poi "Un'Isola Sarda" lamentò un grande deficit finanziario. O, credo ella sappia, Assessore, che corrono voci sull'attuale insolvenza nei confronti di coloro che hanno partecipato al Festival "Sa Ferula" di quest'anno; quindi gradiremo sapere qual è la situazione di bilancio di questo centro culturale.

Però, Assessore, io credo che in realtà affrontare il problema de "Sa Ferula", sia l'occasione per affrontare un problema a monte, rispetto al Festival in questione e che ci consenta, questo, di mettere il dito sulla piaga, che è quella della spesa regionale per la cultura e in

particolare per il pubblico spettacolo. E qui le dolenti note sono evidenti. Noi abbiamo una spesa regionale, nel settore culturale, modestissima, sul complesso delle spese regionali; facendo un calcolo per l'83, si può vedere che le attività culturali in senso stretto (cioè defalcando l'edilizia, l'assistenza scolastica, la formazione professionale e i contributi alle attività sportive), ebbene le attività culturali in senso stretto vengono finanziate con 7 miliardi e 624 milioni di stanziamento; cioè rappresentano, come spesa, lo 0,35 per cento della spesa globale della Regione, o lo 0,5 della spesa, se escludiamo quella sanitaria.

Questa cifra è evidentemente irrisoria e colloca la nostra regione all'ultimo posto, fra le regioni italiane, nella spesa per la cultura; ed è tanto più grave in quanto non si registra nessuna tendenza alla crescita. Cioè, in tutti gli ultimi anni, la spesa per la cultura si è assestata intorno a un duecentesimo della spesa regionale, esclusa la sanità, e non ha dimostrato di essere in grado di crescere, rispetto a questa percentuale bassissima. D'altra parte è anche vero che questo irrisorio impegno della Regione per la cultura discende, ed è strettamente funzionale, al basso livello di qualità della legislazione in materia; e credo che la legge regionale numero 17 sia l'aspetto più clamoroso di questo taglio anacronistico, superato, clientelare ed assistenziale della legislazione regionale. Una legislazione vecchia, che risale, nel suo nucleo essenziale, agli anni Cinquanta, e che consente criteri di erogazione occasionali ed episodici. Noi non abbiamo, Assessore, come ella ben sa, strumenti per orientare la spesa regionale in funzione di programmi di sviluppo, equilibrato e diffuso delle strutture culturali e di intervento mirato per obiettivi. Ecco quindi che questa interpellanza ci porta al cuore del problema: quali devono essere i caratteri della legislazione regionale in questa materia? Noi crediamo che occorra una riconsiderazione complessiva della spesa regionale che sia tendente a ridurre i caratteri assistenziali e clientelari, e accrescere invece la quota destinata a bisogni che sono qualitativamente più ricchi e produttivi, come i bisogni culturali. Crediamo che sia indispensa-

bile invertire l'attuale tendenza, ponendosi anche obiettivi concreti, come quello di portare la spesa della Regione nei settori culturali dallo 0,5 per cento, faccio un esempio a caso, all'1 per cento della spesa, come ci si propone a livello nazionale. E che contestualmente, quindi, all'aumento degli stanziamenti, debba essere affrontato il problema della qualità della spesa, mettendo in atto una politica che privilegi le istituzioni e le strutture, anziché le erogazioni ed i contributi e che, tra l'altro, attui un severo controllo democratico — cosa che manca — sui flussi della spesa e della loro utilizzazione. Ecco allora che si possono affrontare in maniera positiva anche i problemi che pone l'Associazione "Un'Isola Sarda", che lamenta una carenza legislativa e l'impossibilità di programmare. Noi crediamo che questo riconduca il discorso al problema dell'associazionismo culturale in Sardegna; ecco, anche sotto questo aspetto, credo che sia urgente che, con la nuova legislazione regionale in materia, vi sia una qualificazione dell'intervento pubblico in campo culturale, per cui questo intervento non si esaurisca nelle iniziative promosse direttamente dall'intervento pubblico, ma sappia stimolare la crescita di un tessuto culturale che sia autonomamente vitale; sappia sollecitare la capacità di espressione di forze culturali diverse; sappia svolgere quindi un ruolo di formazione, di coordinamento e di programmazione democratica.

Questo significa riconoscere un ruolo, all'associazionismo culturale e sportivo, autonomo e democratico; l'associazionismo deve diventare, con una legislazione nuova, nazionale e regionale, ed attribuendo i compiti del rapporto diretto con esso agli enti locali, un punto di riferimento fondamentale per poter dare continuità ed incisività all'intervento del potere pubblico e per poter veramente garantire il pluralismo della vita culturale.

Credo quindi che il problema sollevato da questa interpellanza sia un problema di grande importanza ed anche di grande attualità; credo che sia urgente una nuova legislazione, nazionale e regionale, che affermi la piena autonomia delle associazioni, che combatta ogni forma di clien-

telismo e di strumentalizzazione e che sappia, come richiedono le associazioni da tempo, fornire spazi, finanziare programmi, curare il lavoro di formazione delle nuove professionalità.

Io ho concluso Assessore; le chiedo infine (perché sono domande che da tempo le rivolgiamo e rimangono inevase) di fronte al cartellone futuro della quarta, credo, edizione del Festival "Sa Ferula", presentato con grande clamore nei giorni scorsi, annunciando la presenza di "stars" a livello internazionale tra le più disparate, nei campi dello spettacolo, le chiedo di conoscere con esattezza qual è la ripartizione dei fondi della legge regionale numero 17 del '50, nel campo dell'attività di pubblico spettacolo e di sapere se, per quest'anno, l'84, la Giunta intenda rapportarsi all'Associazione "Un'Isola Sarda" nello stesso modo con cui si è rapportata nell'anno precedente e gestire la legge 17 nello stesso modo con cui è stata gestita nell'anno precedente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza della collega Cardia e di altri colleghi, mantiene la sua attualità, nonostante la presentazione risalgia al febbraio '83; quindi sotto questo aspetto sono d'accordo con gli interpellanti. L'Associazione culturale "Un'Isola Sarda" ha presentato, a suo tempo, agli inizi dell'83, una domanda di contributo per l'effettuazione di spettacoli e di manifestazioni culturali, nell'ambito di quello che viene chiamato "il Terzo Festival internazionale Sa Ferula"; la domanda è presentata in base alla legge numero 17 del 21.6.1950. L'Associazione "Un'Isola Sarda", nata nel '79, ha, come fine statutario, la riscoperta e la valorizzazione delle espressioni popolari della Sardegna. Nel corso dell'80, ma anche nel corso del 1981, e poi diremo, anche nell'82, tale associazione ha beneficiato di contributi per l'effettuazione del primo e del secondo festival di "Sa Ferula", per im-

porti, rispettivamente, nel 1980, di 25 milioni e di 38 milioni, per il 1981, a carico del capitolo di bilancio relativo alla legge numero 17 del 1950. Le manifestazioni di cui trattasi, all'interno di luci ed ombre, hanno comunque riscosso il consenso del pubblico sardo e anche di quello nazionale, ed hanno trovato un'ampia risonanza sulla stampa locale, sulla stampa italiana e su quella internazionale. Questi festival, grazie ad una efficace promozione pubblicitaria, che è stata portata avanti da "Un'Isola Sarda", hanno avuto, inoltre, effetti (io ritengo, e sono dello stesso parere anche persone che operano nel settore del turismo) e riflessi positivi sul flusso turistico, del quale hanno costituito indubbiamente un notevole supporto, tenuto presente soprattutto che i festival si svolgono in una stagione di basso livello turistico, in cui ci sono poche presenze.

Sotto questo aspetto, le iniziative possono essere considerate come incentivi dell'attività turistica.

Bisogna dire, tra l'altro, che gli organizzatori del festival, attraverso la sponsorizzazione di società di navigazione e di enti, sono riusciti a realizzare dei tickets che servono ad abbassare il costo dei biglietti per coloro che di solito vengono al festival, nel periodo di giugno. Tutte queste considerazioni e il programma presentato, che ha indubbiamente una valenza culturale, hanno motivato l'intervento a sostegno di questa iniziativa da parte dell'Assessorato della pubblica istruzione e dell'Assessorato del turismo.

La Giunta regionale è stata interessata alla questione per una programmazione complessiva degli interventi, tramite la delibera che è stata proposta dall'Assessorato della pubblica istruzione, numero 12, del 10.3.1983 e con la successiva, che possiamo considerare una delibera quadro, all'interno della quale veniva inserita l'iniziativa de S'Isola Sarda, senza però indicare gli importi necessari per la realizzazione dell'iniziativa stessa; diciamo, quindi, il contributo che la Regione avrebbe potuto dare per lo svolgimento dell'iniziativa. Con la successiva delibera numero 21 del 13.5.1983, la Giunta ha deliberato, sempre su proposta dell'Assessorato competente, la concessione di un contributo, per

il 1983, di 48 milioni, per il terzo festival di "Sa Ferula"; 48 milioni sono relativi a questa iniziativa e tengono conto soprattutto degli aumentati costi che l'associazione ha dovuto sostenere e dei problemi che nel frattempo si sono creati per la gestione di iniziative di questo genere.

A proposito della richiesta, fatta con l'interpellanza e riguardante il rapporto fra la Giunta regionale e l'associazione "Un'Isola Sarda", bisogna dire con chiarezza che non è intercorso alcun accordo fra la Giunta regionale e l'associazione "Un'Isola Sarda", che servisse a rendere paritetico il rapporto fra l'associazione e la Giunta regionale; dicevo, non è intercorso nessun accordo in considerazione che questa associazione essendo un soggetto giuridico privato, deve essere considerato come utente dell'Amministrazione regionale e quindi non è, sotto questo aspetto, ipotizzabile nessun rapporto paritetico fra l'associazione "Un'Isola Sarda" e la Regione sarda. Quindi il rapporto che l'associazione "Un'Isola Sarda" ha avuto nei confronti della Regione sarda è pari al rapporto che hanno le altre associazioni e gli altri enti che si rivolgono alla Regione per avere i finanziamenti consentiti dalla legge 17 del 1950. L'associazione "Un'Isola Sarda" non ha inoltrato alcuna richiesta ufficiale, tendente ad ottenere un intervento istituzionalizzato, da parte della Regione, per i festival annuali. Istanze di questo genere sarebbero concepibili ed auspicabili nell'ambito di una programmazione culturale pluriennale — il discorso che faceva poc'anzi la collega Cardia — per la quale mancano attualmente di strumenti legislativi, anche se, come dirò più avanti, ne stiamo predisponendo alcuni nuovi; ma attualmente questi strumenti legislativi mancano e quindi mancano i presupposti per poter istituzionalizzare e realizzare interventi da parte della Regione che tengano conto dei programmi pluriennali.

Quindi i presupposti mancano, per diversi motivi: il primo è quello al quale ha fatto riferimento poc'anzi la collega Cardia; cioè, la dotazione dei capitoli di bilancio è assolutamente incongrua, insufficiente rispetto alle necessità presenti ed alla fase attuale di espan-

sione della domanda di cultura in Sardegna e nel paese. Mancano, o sono gravemente carenti le strutture necessarie per la rappresentazione di spettacoli, di largo seguito popolare, anche se sotto questo aspetto bisogna dire che la Regione si sta muovendo, con una approfondita indagine che tenga conto appunto della disponibilità di nuovi spazi di natura culturale.

Mancano soprattutto gli strumenti legislativi necessari ad intervenire su una realtà che è ormai complessa, che diventa sempre più complessa col passare degli anni, che non può essere risolta, indubbiamente, con il dispositivo della legge numero 17.

L'Assessorato della pubblica istruzione e dello spettacolo, in un ottica di riforma complessiva della legislazione del settore (discorso che abbiamo già affrontato anche in Commissione), ha già predisposto un disegno di legge di sostegno dell'attività degli enti lirici di Cagliari e Sassari (anche se parzialmente, probabilmente dovrà essere rivisto anche alla luce delle nuove esigenze) disegno di legge che nasceva dalla situazione di emergenza che si era creata all'interno dell'ente lirico e che tentava, nell'immediato, di dare risposta ai problemi più urgenti. Però il disegno di legge dell'ente lirico, che riguarda l'ente lirico di Cagliari e l'ente concerti di Sassari, è indubbiamente un primo passo, anche se la Giunta regionale, in particolare l'Assessorato, ha predisposto un disegno di legge per il teatro.

Sono inoltre allo studio altri disegni di legge che riguardano questo settore, il cinema, quello delle attività musicali e quello riguardante l'associazionismo culturale, al quale si è fatto riferimento poc'anzi.

Nella predisposizione del programma di interventi annuali sulla legge regionale numero 17, sono stati seguiti dei criteri per un obiettivo intervento da parte della Regione nei confronti di queste associazioni, e quindi scevro, privo di considerazione di carattere clientelare nei confronti dei diversi soggetti. E sono state prese in considerazione, e finanziate, tutte le istanze che sono state presentate alla Regione sarda, eccettuate quelle che erano manifestate al di fuori della previsione della legge e quindi non

regolarizzabili, come le istanze provenienti da soggetti che non avevano utilizzato, negli anni precedenti, i finanziamenti impegnati; cioè sono state penalizzate quelle associazioni che non avevano utilizzato i finanziamenti che erano stati assegnati nell'anno precedente. Sono state respinte le istanze provenienti da soggetti, senza neppure darne comunicazione, relative a manifestazioni di ridotta valenza culturale, con una valutazione fatta dall'Assessorato che tiene conto, appunto, anche di quelli che sono i valori di natura culturale relativi alle diverse iniziative, e sono state respinte, ad esempio, le richieste riguardanti diversi concerti di musica leggera presentate da più soggetti, da più associazioni.

Nella ripartizione sono state privilegiate invece le istanze provenienti da organizzazioni che, per avere sollecitamente ed esattamente prodotto la documentazione amministrativa negli anni precedenti, avevano attivamente contribuito ad accelerare la spendita fornendo nel contempo maggiori garanzie di affidabilità e continuità. Sono state accolte le istanze provenienti soprattutto dagli enti locali o da istituzioni pubbliche e relative a manifestazioni di particolare interesse per la realtà sarda.

Sono state valutate positivamente le istanze che privilegiassero il decentramento delle manifestazioni.

E' stata accolta quindi, tenendo conto anche di questi criteri oggettivi, la richiesta che è stata formulata dalla associazione "Un'Isola Sarda". Questa richiesta è stata accolta proprio perché aveva dei valori di natura culturale sia per quanto riguardava le iniziative nel settore del folklore (considerando il folklore come una parte indispensabile della nostra cultura sarda) sia perché, insieme alle iniziative di natura folkloristica, vi erano altre iniziative nel settore del teatro in lingua sarda e nel settore del cinema. Tra l'altro, l'associazione "Un'Isola Sarda" si era fatta promotrice, proprio quest'anno, di un incontro, di un gemellaggio di natura culturale col festival di Spoleto. Questa iniziativa da noi è stata accolta favorevolmente e c'è stato un incontro infatti tra l'Assessore alla pubblica istruzione e allo spettacolo e il sindaco di Spoleto, tentando di stabilire tra la Regione sarda e

la città di Spoleto un rapporto proficuo, un rapporto costante, un rapporto che servisse a dare frutti positivi non solo sotto l'aspetto turistico, ma soprattutto sotto l'aspetto culturale. In relazione al gemellaggio col comune di Spoleto si sono svolte iniziative che riguardano scambi di natura culturale, da quelli relativi al settore della scultura, con la presenza nella città di Spoleto di scultori sardi, in occasione del Festival dei due mondi, a quelle riguardanti il settore dell'artigianato, con la presenza di nostri artigiani in occasione del celebrato festival di Spoleto.

Indubbiamente il programma di "Un'Isola sarda", presentato all'inizio del 1983, ha subito un notevole ridimensionamento in fase attuativa, nel giugno del 1983. Rispetto a quelle che erano le proposte, le iniziative presentate alla Regione sarda, vi è stata una notevole perdita di valore culturale con una conseguente perdita di interesse anche, probabilmente, del festival stesso.

La Regione comunque ha ritenuto opportuno, al momento dell'esame della richiesta formulata da Un'Isola sarda, di intervenire con un finanziamento che non è sproporzionato rispetto agli interventi che la Regione stessa formula nello stesso settore e che assegna ad altre associazioni o ad altri enti. C'è da tener conto anche di una cosa, che le somme che la Regione delibera a favore di enti o associazioni, sono somme che vengono poi pagate dalla Regione stessa alla presentazione di un consuntivo sui programmi presentati e approvati.

Quindi non vi sono anticipazioni, da parte della Regione, nei confronti di queste associazioni, col conseguente pericolo che queste somme possano essere utilizzate in maniera diversa o distorta rispetto a quello che era il programma formulato, ma vi è solo una verifica delle attività svolte e il pagamento a consuntivo delle iniziative proposte.

Per quanto riguarda questa associazione c'è da dire che non siamo a conoscenza delle condizioni finanziarie della associazione stessa, anche se vi sono stati alcuni campanelli premotori, per quanto riguarda la situazione finanziaria della associazione, riguardante l'intervento

del Tribunale di Cagliari, se non vado errato, nei confronti della Regione, per sbloccare le somme erogate per il 1983.

Sono problemi interni alla associazione. La Regione non è chiamata a rispondere della situazione finanziaria della associazione, non può essere coinvolta in avventure di natura giudiziaria riguardanti l'associazione e non vi è, sotto questo aspetto, pericolo alcuno. Il pericolo più grosso può essere quello di avere finanziato un'associazione che può essere travolta in avventure di natura finanziaria. Ecco, noi però non abbiamo i dati o gli elementi sufficienti per valutare le condizioni economiche dell'associazione "Un'Isola sarda". Sappiamo solo che il finanziamento previsto serve a pagare per iniziative già svoltesi e quindi, sotto questo aspetto, non stiamo svolgendo anticipazione alcuna nei confronti di associazioni che utilizzano in maniera diversa le somme destinate.

Per quanto riguarda quest'anno, il cartellone proposto con la conferenza-stampa del presidente dell'associazione "Un'Isola sarda", a Roma di recente, dobbiamo dire che la Regione sarda ne è venuta a conoscenza solo attraverso la stampa, quindi non abbiamo una proposta formale formulata dall'associazione "Un'Isola sarda" per il programma del 1984, quindi attendiamo, per poter esprimere un giudizio positivo o negativo, la formulazione di questo programma e soprattutto attendiamo anche di poter valutare e definire i rapporti di natura economica relativi al finanziamento tra la Regione sarda e "Un'Isola sarda". Nel caso in cui non venissero utilizzate le somme già deliberate nel 1983 nei confronti dell'associazione Un'Isola sarda, adotteremo gli stessi criteri che sono stati adottati nei confronti delle altre associazioni nel 1983, nel 1982 e negli anni precedenti.

Per quanto riguarda le altre considerazioni squisitamente politiche fatte dalla collega Cardia e che riguardano appunto l'attività dell'Assessorato, dobbiamo dire che effettivamente esistono dei ritardi nella presentazione dei provvedimenti di legge che dovrebbero servire a cambiare il quadro legislativo dell'Assessorato allo spettacolo; però questi ritardi io credo possano essere colmati in questo scorcio di legisla-

tura, considerato che da parte dell'Assessorato i provvedimenti sono pronti.

Mi rendo conto che presentare provvedimenti di legge in questa parte di fine legislatura può essere considerato un atteggiamento pre-elettoralistico da parte della Giunta regionale e da parte dell'Assessore, ma io credo che sia doveroso, da parte nostra, utilizzare al meglio anche i sei mesi rimanenti fino alla conclusione della legislatura in maniera tale da poterci trovare, semmai, all'inizio della prossima legislatura con dei provvedimenti, dei disegni di legge da esaminare o con dei provvedimenti di legge parzialmente esaminati dalla Commissione o che comunque possano essere esitati nei primi mesi della legislatura, se non a fine di questa, come io mi auguro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per dichiarare se è soddisfatta.

**CARDIA (P.C.I.).** Onorevole Assessore, pur prendendo atto dei chiarimenti, delle notizie che ha riportato in aula in merito alle questioni che le abbiamo posto con l'interpellanza, non possiamo dichiararci soddisfatti; anche se, ripeto, prendiamo atto di alcune puntualizzazioni che lei poc'anzi svolgeva, come quella che chiarisce non essere intercorso alcun accordo particolare fra la Regione e "Un'Isola sarda", in merito alla definizione di un intervento istituzionalizzato a favore di questa associazione culturale. Però mi sembra che lei abbia dato, e attraverso l'Assessore alla cultura la Giunta, abbia espresso una valutazione positiva dell'operato di questa associazione culturale, adducendo alcune motivazioni che io, francamente, non mi sento di condividere e che mi sembra, d'altra parte, lo stesso discorso dell'Assessore, per come si è sviluppato, ponesse in maniera alquanto problematica. Perché a me sembra che sia emerso, nel corso di questi tre anni, un festival che si è caratterizzato anno dopo anno (e l'ultima conferenza stampa ne è una conferma) eminentemente — mi consenta il termine — come una costosa *kermesse*, dietro la quale non appare, o meglio non si appalesa nei fatti, alcun serio discorso culturale.

L'Assessore stesso diceva: tra i desiderata, tra le conferenze stampa d'annuncio e la realizzazione del festival, c'è stato sempre un notevole ridimensionamento dell'iniziativa, con tutto quello poi che questo può comportare nell'impatto con l'utenza, col pubblico e con gli operatori culturali che, volta per volta, sono stati contattati.

E io credo che anche questa volta, quando leggo sulla stampa la carrellata di *big* internazionali che dovranno venire (Frank Sinatra in testa) io mi chiedo francamente cosa c'entri tutto questo con un festival che si definisce "Festival internazionale di tradizioni popolari". Chiunque, se vuole, se ne ha la forza, anche finanziaria, può fare l'impresario culturale, far venire in Sardegna i più grandi nomi dello spettacolo internazionali, ma da qui a paludarsi dietro le tradizioni popolari, dietro un ventilato e inesistente discorso culturale, sulla base del quale chiedere credito e accreditarsi attraverso la Regione nei confronti dell'opinione pubblica, io credo ci corra parecchio.

E credo anche che tutto il discorso del controllo della spesa vada fatto seriamente; l'Assessore ci ha tenuto a mettere le mani avanti, l'Assessore ha detto: "Sappiamo anche noi che qui ci sono problemi, ma non riguardano la Regione, riguardano l'associazione". Certo è che, a mio avviso, questi, più che campanelli, sono campane di allarme, perché la Regione non può riconoscere un ruolo ed un finanziamento, che di per sé non è ampio (ma nell'ambito dei finanziamenti che diamo alle associazioni, è rilevante), a un'associazione che non mantiene fede agli impegni e che, dal punto di vista finanziario, sappiamo si sta presentando, nei confronti degli operatori internazionali che contatta, in modo non del tutto limpido e trasparente.

Quindi credo che un'attenzione maggiore a questo vada fatta e credo non valga portare motivazioni del tipo "vi è stata una risonanza sulla stampa", come lo stesso Assessore diceva; la risonanza sulla stampa è stata ottenuta grazie ad una efficace, ed io aggiungo, costosa pubblicità, perché qualunque associazione in Sardegna può spendere milioni per avere spazio



sulla stampa, basta che poi questi milioni li abbia dal potere pubblico, grazie ad una efficace promozione pubblicitaria. Lo credo, ma noi non dimentichiamoci che il primo anno, sul principale quotidiano sardo, una pagina su due era dedicata ad un articolo su "Sa Ferula". Ma questo non è motivo per ritenere serio l'impianto culturale di questa associazione. Né mi convince questa motivazione, che il festival di "Sa Ferula" sarebbe di supporto al flusso turistico, soprattutto in fase di bassa stagione, perché, Assessore, io qui chiederei alla Giunta di verificare se veramente il festival di "Sa Ferula" ha rappresentato supporto al flusso turistico in Sardegna.

Quindi, credo che vada portato avanti un discorso un po' più approfondito perché, e concludo, Assessore, io faccio presente che certo 48 milioni non sono molti, ma, rilevo, dall'80 ad oggi, siamo passati da 25 a 38 milioni, a 48 milioni, mentre altre associazioni che, a nostro avviso (naturalmente ogni valutazione è opinabile), con grande difficoltà stanno portando avanti un discorso culturale, costruttivo e serio in Sardegna, si son visti i finanziamenti o inalterati o addirittura tagliati.

Ecco, quindi, che noi ci permettiamo, sulla scorta di queste valutazioni, di chiedere alla Giunta regionale, in vista dell'84, che vi sia una valutazione più approfondita dell'utilizzazione della legge regionale numero 17. L'Assessore ha preannunciato la presentazione di alcune proposte di legge; noi ne prendiamo atto, anche noi vorremmo che non rimanessero solo per la storia e per la prossima legislatura. Per quanto riguarda il nostro gruppo, come ella ben sa, noi siamo estremamente disponibili (avendo già presentato alcune proposte, da tempo) ad affrontare, anche nell'ambito di questa legislatura, problemi così importanti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora all'interpellanza a firma Atzori Villio, Muledda, Satta Sebastiano, Pischedda "sui danni causati dalla siccità". A questa interpellanza potrebbe essere abbinata l'interrogazione Anedda, Chessa, Murru, Offeddu sempre "sui danni provocati dalla siccità".

Si dia lettura dell'interpellanza e dell'interrogazione.

**BOI, Segretario:**

*Interpellanza Atzori Villio - Muledda - Satta Sebastiano - Pischedda sui danni causati dalla siccità.*

I sottoscritti, premesso:

1) che il fenomeno della siccità tende a configurarsi ancora una volta nell'Isola come una calamità naturale che minaccia non solo l'agricoltura ma lo stesso approvvigionamento idrico di numerosi centri abitati;

2) che particolari difficoltà si vanno delineando per l'allevamento per la mancanza di erba nei pascoli e per le colture cerealicole, arboree, orticole e bieticole;

3) che appare opportuno procedere ad una esatta ricognizione della situazione che si va determinando anche nella previsione di dover procedere alla delimitazione delle superfici colpite dal fenomeno, per il rapido accertamento dei danni reali provocati alle diverse colture;

4) che appare necessario apprestare interventi specifici per fare fronte alla emergenza, anche attraverso la messa a punto di un programma straordinario di utilizzazione coordinata delle acque ai fini civili ed irrigui e di interventi da parte dei diversi Enti regionali per far fronte alle situazioni più acute, in particolare nel settore zootecnico;

5) che il ripetersi di tale gravità pone l'esigenza di interventi di sostegno per la ripresa delle colture e delle attività produttive agricole;

6) che appare opportuno conoscere come siano stati utilizzati i fondi stanziati in precedenza per verificare l'effettiva validità degli interventi pubblici in precedenza adottati;

7) che, vista la ricorrenza stagionale del fenomeno, appare necessario rivendicare interventi straordinari dallo Stato e dalla CEE per la realizzazione di un programma di interventi strutturali capace di prevenire o comunque di limitare i gravi danni provocati dalla siccità o dalle gelate;

8) che ulteriori interventi si rendono necessari in favore dei braccianti agricoli per garantire le prestazioni assistenziali e previdenziali e per favorire, attraverso interventi finanziari adeguati in favore dei Comuni, possibilità di occupazione in lavori socialmente utili; tutto ciò premesso i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative la Giunta abbia assunto o intenda assumere in relazione alle esigenze prospettate. (410)

*Interrogazione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sui danni provocati dalla siccità.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali provvedimenti urgenti ha preso o intende prendere la Giunta per venire incontro alle esigenze degli agricoltori sardi, che, a causa della prolungata siccità e dei forti venti asciutti del mese di maggio, hanno visto fortemente compromesse le colture cerealicole e foraggere;

2) quali iniziative siano state adottate presso il Governo centrale per fare riconoscere l'intera isola colpita da calamità naturale, al fine di fare accedere gli operatori agricoli sardi alle provvidenze previste in simili circostanze dalla legislazione nazionale ed europea;

3) se sono già state impartite ai competenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura le disposizioni necessarie per accertare l'entità dei danni, che in alcuni casi pare superino il 50 per cento della produzione. (681)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Villio Atzori, per illustrare la sua interpellanza.

**ATZORI VILLIO (P.C.I.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli Assessori, si può ben dire che siamo al guado, perché la discussione su questa interpellanza, che è data 27 maggio corrente anno, per una serie di vicissitudini, si discute oggi, all'indomani di una ulteriore calamità che ha colpito una parte della Sardegna (questa volta con abbondanti piogge) e, quindi, proponendo all'attenzione

del Consiglio la necessità di un intervento a copertura dei danni provocati da questo nuovo evento atmosferico.

Quindi, dico, siamo al guado, perché ci siamo trovati di fronte a questa nuova esperienza, quando ancora non abbiamo definito i termini del modo attraverso il quale abbiamo affrontato e risolto la precedente calamità, aggravata dalla successiva calamità degli incendi.

Ma, mi permetta, onorevole Presidente, di richiamare la sua attenzione non solo sui ritardi con i quali vengono discusse le interpellanze (che perdono così anche della loro efficacia temporale), ma anche sul fatto che nell'ultima fase di direzione del Consiglio del suo predecessore, ci era stata fatta una richiesta in ordine all'opportunità di operare una scelta fra le interrogazioni presentate dal nostro gruppo e dagli altri gruppi, al fine di determinare un principio nuovo, attraverso il quale, alle interrogazioni sarebbe stata data una risposta quanto meno sollecita. E' avvenuto che il nostro gruppo, in modo singolo, per i firmatari delle rispettive interrogazioni, abbia ritirato decine e decine di interrogazioni; ne abbiamo lasciato poche e queste poche, malgrado quell'impegno che a suo tempo abbiamo assunto (e non ne faccio carico, evidentemente alla sua Presidenza; lo facciamo solo per richiamare questo evento) quella decisione è rimasta in buona sostanza ancora insoluta, rispetto ad una metodologia che io mi permetterei di auspicare, nell'interesse dell'esercizio della potestà di ogni singolo consigliere.

Fatto questo discorso di ordine metodologico, per quanto riguarda il fatto che discutiamo quest'oggi, esso s'inquadra, occorre anche dire, "in un momento felice", fra virgolette, almeno di discussione dei problemi dell'agricoltura che, con i diversi atti legislativi affrontati e risolti e quelli che stiamo per affrontare e risolvere, richiamano l'attenzione del Consiglio e dell'opinione pubblica sul problema dell'agricoltura in modo assai più sottolineato che nel passato. Però è anche vero che in questo quadro si determina una sottolineatura, anche di ordine quantitativo, della partecipazione dei consiglieri al dibattito e quindi ad affrontare

questi problemi specifici; ma dall'altra il riscontro sul piano, come dire?, informatore, attraverso gli organi di informazione, lascia alquanto a desiderare e il rilievo non è sempre, anzi mai, di fatto, rispondente all'esigenza specifica che il settore richiede ma, qualche volta, ci troviamo addirittura di fronte a delle distorsioni dei contenuti, delle discussioni, e delle posizioni. Io ho avuto la sventura — lo sottolineo — la sventura, di ascoltare, domenica mattina, la trasmissione, che la Rai sarda manda in onda, dedicata all'agricoltura, ed ho avuto modo di udire come è stata trattata la discussione in Aula sui problemi del riordino dei Consorzi di bonifica. C'è da inorridire per il modo strumentale, per il modo distorsivo, per il modo ipocrita con il quale, in quel notiziario, è stata manomessa, è stata maldestramente presentata la discussione che è avvenuta qui.

Io credo che in questo modo non si faccia assolutamente informazione (ed i giornalisti della Rai, così come sono solerti nel protestare per gli ordini del giorno che vengono approvati, all'unanimità, dal Consiglio, e richiedono un'informazione più puntuale e scevra da manipolazioni, lo siano anche nel dare più attenzione a questi fenomeni e a questi episodi che si manifestano e che sono indicativi di una tendenza che, volenti o nolenti c'è, di manomettere e di presentare all'opinione pubblica fatti che non rispondono al modo ed ai contenuti con i quali questi sono stati trattati nel Consiglio regionale). Nel merito, noi abbiamo richiamato con la nostra interpellanza l'attenzione della Giunta regionale, e in specie dell'Assessore all'agricoltura, su quelle che ritenevamo e riteniamo questioni cruciali, relative alle calamità che purtroppo si riversano con frequenza, diremmo ormai, non più eccezionale o straordinaria, ma normalmente, sia con gelate, sia con siccità, sia con il fenomeno che si è registrato degli incendi, sia con l'imperversare del maltempo e l'infuriare delle acque che ingrossano i torrenti e che determinano i danni che abbiamo avuto modo di riscontrare in quest'ultimo mese. E quindi non possiamo che richiamare quanto, a suo tempo, abbiamo voluto sottolineare nella discussione della mozione sull'agricoltura presen-

tata in quest'aula dal nostro partito e anche, successivamente, in occasione della discussione sui problemi della forestazione e del riordino idro-geologico del territorio sardo, in ordine alla necessità di operare non tanto in termini assistenziali quanto in termini di prevenzione per queste calamità, perché comprendiamo tutti che ormai, di fronte all'ordinario di queste calamità, non può rispondere una disponibilità di risorse che possa essere in grado di parare i colpi che, talvolta, sono di notevole ampiezza e che si determinano nel corso degli anni nella nostra isola; quanto invece la necessità di ricorrere anche all'utilizzo di tecnologie che sono attualmente non solo sperimentate ma adottate in altre regioni, al fine di intervenire e prevenendo gli effetti degli eventi atmosferici che, di fatto, si proiettano in termini così negativi nella realtà della nostra isola.

In questa direzione, nulla ancora si è fatto, né sono utilizzati gli enti che in questa direzione dovrebbero operare, e che pure esistono, con un'attenzione particolare a questa fenomenologia senza la quale, a nostro avviso, in quest'Aula rimbalzerà in modo costante il richiamo alla necessità di essere pronti ad intervenire e ad utilizzare risorse per ripristinare la possibilità, di ordine produttivo, del settore agricolo colpito da quegli eventi atmosferici. E credo che questo problema si ponga tanto più in un momento in cui ci si trova di fronte non solo alle calamità gravissime della siccità, ma anche agli incendi, che hanno rivelato — quasi non fosse sufficiente l'andamento economico complessivo della nostra economia — un danno di estrema gravità all'agricoltura, soprattutto a quell'agricoltura che opera in zone nelle quali più forte è la contrazione del fenomeno atmosferico. Voglio dire che, soprattutto le zone interne hanno risentito di questa calamità, e quindi, in termini di prevenzione, ci si pone il problema di vedere come riusciamo a determinare quel processo di avanzamento dei progetti irrigui, e quindi l'estensione dell'irrigazione per la superficie prevista dal progetto speciale, che era di 200.000 ettari, e soprattutto l'utilizzazione di queste superfici.

Certo, stiamo facendo un discorso in sede

di riordino dei Consorzi di bonifica; il cui obiettivo principale è l'abbattimento del costo dell'acqua, che indubbiamente è un aspetto che avrà la sua influenza, ma non è sufficiente, perché questa operazione prescinde dalla quantità di superficie interessata all'irrigazione che, come tutti sappiamo, è limitata a poche decine di migliaia di ettari rispetto agli obiettivi e alle possibilità che determinerebbero un'irrigazione ampia, un'irrigazione rispondente agli obiettivi ed ai progetti degli interventi in materia di sviluppo irriguo.

Ora, noi crediamo che, sotto questo profilo, non possiamo assolutamente pensare ad interventi straordinari, ma dobbiamo operare sul piano di un intervento ordinario, nel senso di un intervento continuo, ma capace di essere, sul piano qualitativo, rispondente a queste esigenze. E non credo, onorevole Assessore, che anche le misure adottate per quanto riguarda il tema degli incendi, siano, sotto questo profilo, incentivanti, perché ci si è proposti, con criteri abbastanza opinabili, di intervenire con contributi, in certo modo, risibili, che non risolveranno certamente i problemi di chi ha avuto una moria di bestiame, o i danni derivanti dagli incendi. Quando infatti diamo 10.000 lire per capo ovino, non credo che abbiamo contribuito a creare i presupposti di una sanatoria in questo specifico settore, oppure quando diamo 60.000 per ogni capo bovino; ma, per altro verso, abbiamo creato dei grossi problemi alle amministrazioni che dispongono di superfici comunali destinate a pascolo e che si trovano in estrema difficoltà nell'utilizzare le somme che la Regione ha messo loro a disposizione, e che obiettivamente possono determinare delle discriminazioni, anche non volute, e che sono di fatto sollecitatrici di nuovi piromani, perché l'insoddisfatto potrà reagire con l'arma che, abbiamo verificato, si è determinata in alcuni fenomeni di questo tipo, avvenuti nel corso del periodo degli incendi, in luglio e agosto, e diventerà potenzialmente un piromane; e noi contribuiamo, con l'intervento della Regione, ad alimentare lo sviluppo della piromania.

Ora io credo che sia possibile, in questo specifico settore, già fare delle operazioni che

le amministrazioni comunali stanno chiedendo, stanno rivendicando. Credo che non siano sfuggiti all'Assessore gli incontri e i convegni che si sono succeduti, in quest'ultimo periodo, in alcune località del Nuorese, in cui sindaci, e non sindaci, comunisti e socialisti, ma soprattutto i sindaci (quindi parlo anche di sindaci democristiani) hanno manifestato la loro preoccupazione in ordine a questa incombenza che ad essi è stata affidata, ed hanno rivendicato la potestà di poter utilizzare queste somme, evitando quindi potenziali discriminazioni, ai fini di una prevenzione; cioè utilizzare queste somme (che sono nell'ordine di 150-180 milioni) per destinarle alla prevenzione, cioè a ripulire i boschi, i cespugliati, i luoghi dove normalmente, attraverso l'accatastarsi di residui del cespugliato o del forestato, può essere favorito lo sviluppo degli incendi.

Credo che l'Assessore vorrà, sotto questo profilo, tenere conto di queste osservazioni, di queste richieste che sono state avanzate, come ho detto, da diversi sindaci e in diverse iniziative, a cui ha partecipato anche l'utenza pubblica e che sollecitiamo, anche come Gruppo comunista, al fine di evitare che possano determinarsi, anche involontariamente, delle incentivazioni alla provocazione degli incendi.

Quando noi diciamo quindi che bisogna fare uno sforzo per la ricerca delle misure idonee, se non a neutralizzare, perlomeno a mitigare i danni degli eventi atmosferici, lo diciamo perché comprendiamo che, se continua a permanere questa insicurezza e questo imponderabile, noi avremmo ulteriori elementi di disaffezione del lavoratore della terra, che contrasterà con tutta la nostra volontà che intendiamo esprimere, in sede legislativa, per incoraggiare, per incentivare, per allettare il rilancio e lo sviluppo dell'agricoltura.

D'altro canto, ostano a ciò anche tutte le procedure che sono state messe in essere; a parte i ritardi che si sono verificati, a parte la non certezza finanziaria (se è vero, come è vero, che per l'ultima trancia di definizione della prima siccità, ci sia un vuoto di circa 1 miliardo e 800 milioni) abbiamo l'ultima legge, che ancora non ha copertura finanziaria, né ho capito,

dalla manovra di assestamento di bilancio, che è in via di presentazione in Consiglio, quale sia l'intendimento della Giunta, in ordine alla garanzia di copertura delle misure già decise. Non vorremmo che, anche in questa circostanza, il lavoratore della terra, che ha creduto nelle asserzioni di taluno circa la tempestività, circa la lungimiranza con la quale la Giunta ha deciso gli interventi a favore delle ultime calamità, debba ricredersi e debba concludere che tutto è come prima e peggio di prima, e che quindi, in buona sostanza, si persegue la stessa trafila del passato, secondo la quale, a eventi che si determinano e che richiedono urgente intervento della Regione, risponde una Regione incapace a poter dare rapidità ed efficacia ai suoi interventi a favore dei danneggiati.

E le lamentele, sappiamo, ci sono state, e ci sono state le proteste; basterebbe prendere la pubblicazione della Coldiretti, per citare una fonte insospettata, per evincere, dalle lamentele che essa produce, che vi sono delle critiche, molto vivaci e sottolineate, al modo attraverso il quale è stata affrontata tutta la problematica relativa agli interventi nei confronti degli incendi. Primo; nel momento nel quale si annunciava, in modo clamoroso, che la Giunta aveva dato mandato agli istituti di credito di prorogare la scadenza del credito agrario, ci si è trovati di fronte a diverse banche che hanno ignorato la direttiva data dalla Giunta regionale e spesso hanno sottoposto gli utenti (che si sono rivolti, fiduciosi di questa notizia, alle banche) li hanno sottoposti a figure non certo edificanti, e quindi di fatto manifestando, ancora una volta, un atteggiamento nei confronti del contadino, assolutamente inaccettabile. In secondo luogo, io credo, non sono mai stati definiti i necessari interventi con precisione (sebbene bisogna dare atto all'Assessore che ha, per tempo, segnalato al Governo l'entità dei danni, forse anche un po' maggiori di quanto non fossero all'origine); ma nonostante siano state fatte queste denunce specifiche per provocare una risposta adeguata a questi eventi, da parte dello Stato, sappiamo che poi ci si è limitati esclusivamente a questo atto, che in sé e per sé considerato non ci pare politicamente

qualificante per la Giunta regionale, la quale avrebbe dovuto farlo seguire da un atto politico insistente e capace di poter produrre degli effetti immediati (che ancora non si vedono); ed in verità, sempre guardando all'assestamento del bilancio, non noto che ci siano in entrata contributi da parte dello Stato per intervenire sulla siccità.

Ecco quindi che una serie di eventi e di procedure, che si sono messe in essere, non sono state capaci di garantire e di essere vicine alle sofferenze dei lavoratori della terra di essere in condizioni di poter rispondere con immediatezza alle loro esigenze, tanto più che è stata rilevata l'exasperante lentezza con la quale procedono gli Ispettorati agrari ai sopralluoghi ed agli accertamenti; exasperante lentezza, che è stata in parte mitigata dal sacrificio di organizzazioni professionali (e mi permetto di richiamare la Confagricoltori che, a Cagliari, ha messo a disposizione uomini e mezzi, *gratis e amore Dei*, per assumersi in carico il disbrigo di pratiche e facilitare quindi l'attività degli Ispettorati agrari). Ben vengano questi apporti: ma questi apporti sono quanto mai utili quando ci troviamo di fronte ad uffici efficienti, ad uffici che rispondono con immediatezza a certe esigenze manifeste dell'utenza agricola; ma in questo caso abbiamo avuto di fatto delle sostituzioni, da parte delle organizzazioni professionali, negli impegni, nelle procedure, che erano di pertinenza degli uffici regionali, e qui si apre un discorso. E' possibile continuare ad accettare situazioni e assetti degli uffici quali quelli esistenti con le disparità che tutti conosciamo, della concentrazione di ispettori agrari, i quali, in pratica, non rispondono (non possono rispondere) alla quantità di esigenze che vengono manifestate dalle situazioni che si determinano (ne mancano a Cagliari e ce ne sono in sovrappiù a Sassari) e non si capisce perché non si possa creare un equilibrio per garantire che vi sia una utilizzazione, anche nella disponibilità degli organici esistenti, degli ispettorati agrari, tale per lo meno da ponderare, in termini razionali, una rispondenza alle esigenze complessive del territorio isolano e delle singole province.

Ecco dunque perché, attraverso le interpel-

lanze, noi rivendichiamo che ci siano degli interventi a carattere strutturale, e quindi a fine di prevenire attraverso il concorso dello Stato, il concorso della CEE, con la realizzazione di un programma di interventi straordinari. Io credo che su questo terreno si possa fare più di quanto sia stato fatto finora. Io credo che occorra sottolineare in termini positivi l'abbandono dell'intervento assistenziale e l'introduzione dell'intervento, ricostitutivo del danno che si è determinato, attraverso i mutui. Tuttavia però queste misure possono essere positive, possono essere capaci di determinare positivamente l'affrontare la problematica complessiva, se vi è peraltro un piano più ampio di interventi che sia in grado di affrontare alla radice tutte le cause che sono determinanti sul piano delle conseguenze degli eventi atmosferici. Io credo quindi che, sotto questo profilo, l'Assessore potrà farci conoscere meglio qual è stata la ripartizione degli interventi che vi sono stati, che efficacia hanno prodotto sul piano produttivo, se sono stati in grado di riprodurre le condizioni produttive originarie e se, in questo senso, vi siano state anche delle verifiche, degli accertamenti, perché tutte le varie elargizioni di interventi siano state finalizzate al ristabilimento delle condizioni originarie precedenti all'evento atmosferico.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di rispondere a questa interpellanza l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

**ZURRU (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il collega Atzori ha lamentato poc'anzi il notevole ritardo con cui vengono date le risposte alle interrogazioni e alle interpellanze. Mi sia consentito di cogliere questa occasione per dire che, per quanto riguarda l'interpellanza numero 410 (che stiamo adesso discutendo) non ho nessuna difficoltà anzi l'occasione mi torna utile per rivolgere al collega le mie scuse perché, per ragioni legate alle mie condizioni di salute, non ho potuto essere presente in aula per la risposta dovuta la settimana scorsa. E, entrando nel merito,

voglio comunque dare subito quello che è il nostro giudizio, cioè che gli uffici regionali sono stati, anche in questa vicenda, pur tra mille difficoltà (legate soprattutto a carenza di organico), sono stati sufficientemente pronti e solleciti così come non ho nessuna difficoltà a dire che lo sono stati molto meno gli istituti di credito (per i motivi che tutti conosciamo da sempre e che sono legati al sistema del credito agrario del nostro paese, e non solo della Sardegna). Il fenomeno della siccità, che ha ancora una volta colpito la Sardegna, è stato da noi considerato quale calamità naturale eccezionale. Ci siamo mossi — come ricordava anche l'onorevole interpellante — con estrema tempestività. Infatti l'Assessorato segnalò al Ministro dell'agricoltura, già nel mese di maggio, la persistente carenza di piogge primaverili. Siamo anche intervenuti successivamente, oltre che a dare notizia dei danni, a richiedere la indispensabile declaratoria ministeriale e abbiamo, in quelle circostanze, quantificato i dati rilevati a seguito degli accertamenti da parte degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, ammontanti ad oltre 190 miliardi: foraggere e cereali-cole, lire 144 miliardi, viticole e olivicole lire 50 miliardi. Per far fronte alle difficoltà incontrate dagli allevatori per la carenza di erba nei pascoli, per venire incontro alle esigenze dei cerealicoltori e degli altri agricoltori danneggiati dalla siccità, anche per favorire l'immediata ripresa produttiva dell'attività agricola nelle zone interessate al fenomeno, l'Assessorato dell'agricoltura, non appena è stato pubblicato il decreto ministeriale sulla Gazzetta ufficiale n. 284 del 15 ottobre 1983 (e non prima, perché non potevamo), ha provveduto a rendere note, con la assessoriale numero 19009 del 31 ottobre (quindi in tempi che, io credo, estremamente solleciti e puntuali), le provvidenze adottate, consistenti nella concessione di prestiti quinquennali a tasso agevolato.

Debbo ricordare (anche questo, però, lo sottolineava il collega interpellante) che abbiamo ritenuto utile cancellare dagli interventi ogni forma contributiva sostituendola con forme mutualistiche; e ciò sia per un miglior utilizzo delle risorse, sempre carenti, per quanto ri-

guarda le esigenze dell'agricoltura, sia (e personalmente non ho difficoltà a sottolinearlo), anche per un'esigenza diversa, sul piano del costume, del rapporto che deve intercorrere, a nostro giudizio, tra il potere pubblico e il cittadino (in questo caso gli agricoltori). In particolare, sono state di conseguenza delimitate, a seguito degli accertamenti tecnici degli uffici regionali, le seguenti colture e relative zone.

Per quanto riguarda le foraggere, i prestiti potranno essere concessi a favore delle aziende pastorali e zootecniche non irrigue, per la perdita della produzione foraggera del periodo primavera-estate '83. I parametri da applicare, determinati dagli uffici tecnici ispettoriali e solo sulle cui relazioni noi abbiamo basato le nostre direttive, sono i seguenti: in provincia di Cagliari, Nuoro e Sassari, escluso il Goceano, lire 10.000 per capo ovi-caprino e lire 60.000 per capo bovino (tuttavia, sino a 60 ovi-caprini e sino a 10 bovini posseduti, potrà essere concesso un prestito nella misura fissa di lire 600.000, per la zona che abbiamo così delimitato); provincia di Oristano e i seguenti comuni della provincia di Sassari, e cioè il Goceano (che non è stato incluso in quella fascia: Anela, Bono, Bottida, Burgos, Bultei, Esporlatu, Illorai, Benetutti, Nule) lire 12.000 per capo ovi-caprino e lire 72.000 per capo bovino (la misura fissa del prestito, da concedere fino a 60 capi ovi-caprini e 10 bovini, è di lire 720.000, perché nella zona del Goceano, molto più marcato, molto più evidente è stato il danno a seguito della siccità). Il numero di capi di bestiame da prendere in considerazione per la determinazione del prestito è dato dal loro minor numero, risultante dalle certificazioni di consistenza, alla data del 31.8.1983 e del 31.10.1983, cioè alla data della direttiva assessoriale.

Voglio però a questo punto chiarire un altro fatto: l'onorevole interpellante ha fatto un accostamento tra i danni causati dalla siccità e quelli causati dagli incendi. Ora, al di là delle intenzioni, che io capisco e apprezzo in positivo, devo dire che nella sostanza però l'accostamento è arbitrario: perché? Perché, per intanto, per la siccità e conseguenti interventi, esiste una normativa ben precisa e noi ci basiamo su questa

normativa. Per gli incendi, o meglio, per eventuali interventi di soccorso per i danni causati da incendio, non esiste in Sardegna e non esiste nel nostro Paese e non esiste in tutto il mondo civile (qua non vale neanche, una volta tanto, la distinzione tra Paesi dell'est e Paesi dell'ovest), non esiste da nessuna parte, per motivi facilmente intuibili, una normativa che consenta, che disciplini il soccorso per danni causati da incendi.

Ecco perché io rigetto con estrema fermezza l'ipotesi, che viene adombrata, di incentivazione, con l'intervento che noi abbiamo effettuato, utilizzando i 4 miliardi messi a disposizione dal ministro Fortuna, o meglio dal suo Ministero, dal Governo centrale; io rifiuto con estrema decisione l'ipotesi che noi, utilizzando, come abbiamo inteso utilizzare, questi 4 miliardi, abbiamo in qualche modo potuto, anche involontariamente, comunque incentivare l'attività dei piromani. Questo lo dico e perché, e qualsiasi momento, nel mentre si stavano elaborando i criteri che hanno presieduto alla ripartizione, in ogni e qualsiasi momento (i risultati ci confortano in questa direzione) abbiamo avuto presente questo pericolo e abbiamo proprio operato per non cadere in questo errore che sarebbe stato estremamente pericoloso.

Cos'è che ci dà la certezza di essere riusciti a scongiurare questo pericolo? Il raffronto tra la natura e l'entità dei danni che sono derivati, appunto, dagli incendi e la natura e la entità del soccorso.

L'onorevole Atzori è in possesso dei criteri che hanno disciplinato la ripartizione di questi fondi estremamente esigui; io sono certo che, se andrà ad esaminare sotto quest'ottica, i dati a sua disposizione, cioè la natura e l'entità dei danni e la natura e l'entità dei soccorsi che sono stati erogati, credo che finirà per convenire con me che non siamo caduti in questo errore (il che sarebbe stato veramente tragico).

Tornando al nostro discorso specifico, nei casi di allevatori che abbiano il bestiame iscritto all'anagrafe di un comune, appartenente ad una provincia diversa da quella nella quale è ubicata l'azienda, o che possiedono diverse aziende ubicate in province diverse, l'emissione

del parere sulla consistenza spetta all'Ispettorato, nella cui circoscrizione ricada l'azienda o la maggior parte dei terreni sul quale viene esercitato il pascolo. Tuttavia, quando la diversa dislocazione delle aziende comporta l'applicazione di provvidenze diverse, si dovrà tener conto unicamente dei terreni utilizzati a pascolo nel periodo primavera-estate, durante il quale si è verificato l'evento dannoso. Al fine di evitare duplicità di interventi, nel caso di diramazione interprovinciali, è fatto obbligo di trasmettere copia delle richieste all'Ispettorato, nella cui circoscrizione il bestiame risulti anagrafato, mentre dovranno essere reciprocamente trasmesse le domande relative a più aziende. Gli Ispettorati sono anche autorizzati a condurre, se del caso, accertamenti congiunti.

**Culture cerealicole.** Per le colture dell'orzo e dell'avena, i benefici sono diretti alle aziende specializzate per la produzione di granella, mentre sono escluse le aziende pastorali e zootecniche, in quanto beneficiano dei provvedimenti di cui al precente punto 1). I parametri da applicare sono i seguenti: per tutti i comuni delle province di Cagliari Nuoro e Oristano (solo Oristano parte, perché si sono individuate fasce diverse, così come è avvenuto a Sassari): grano lire 200.000 per ettaro; orzo e avena, 150 mila; leguminose da grano, lire 300.000. Per i seguenti comuni della provincia di Oristano (Cuglieri in parte, Narbolia in parte, Milis in parte, Bauladu in parte, Tramatzà, S. Vero Milis, Riola Sardo, Nurachi, Cabras, Baratili S. Pietro, Zeddiani, Oristano, Siamaggiore, Zarfaliu in parte, Solarussa, Villanova Truscheddu in parte, Ollastra Simaxis in parte, Simaxis, Siamanna Siapiccia, Villaurbana parte, S. Giusta parte (in genere, in questi comuni sono presenti oasi irrigue), Palmas Arborea parte, Marrubiu parte, S. Nicolò Arcidano, Uras, Mogoro, in parte, valgono i seguenti parametri: grano lire 250.000 per ettaro; orzo e avena, lire 200.000 per ettaro; leguminosa da granella lire 300.000. Per tutti i comuni della provincia di Sassari: grano lire 200.000 per ettaro (nei soli comuni di Sassari e Olmedo, Porto Torres e Alghero; orzo e avena, lire 150.000). **Viticole:** per tutti i comuni della provincia di

Cagliari, il parametro è di lire 700.000 per ettaro; per il vitigno Nuragus, per le aziende viticole in asciutto dei comuni di S. Antioco, S. Giovanni Suergius e Masainas, per il vitigno Carignano del Sulcis, il parametro è di lire 450.000 per ettaro. Per i seguenti comuni della provincia di Nuoro (Escolca, Genoni, Gergei, Nuragus, Orroli e Nurri, per i vitigni del Nuragus, che è stato colpito anche nell'unica oasi presente in provincia di Nuoro che interessa la coltura, lire 350.000 per ettaro; per i vitigni di moscato, vernaccia Sarcidano, lire 450.000. Provincia di Oristano: vitigno Nuragus (per i territori comunali interessati al 17° comprensorio "Marmilla" e ai territori comunali di Villaurbana, Siamanna Siapiccia, Fordongianus e Allai) parametro, lire 500.000 per ettaro; per i territori comunali del 16° comprensorio, esclusi quelli di Villaurbana, Siamanna e Siapiccia, ma compresi quelli di Seneghe, Cuglieri, Sennariu e Tresnuraghes, parametro lire 450.000 per ettaro; sul restante territorio provinciale lire 350.000 per ettaro.

**Polivinicole.** L'intervento riguarda la sola provincia di Nuoro; i parametri da applicare sono stabiliti come segue: per i comuni di Dorgali, Orosei, Onifai, Irgoli, Loculi e Galtellì, lire 500.000 per ettaro; per i comuni di Nuoro, Oniferi, Orotelli, Gavoi, Sarule, Ollolai, lire 350.000 per ettaro; per i comuni di Oliena, Mamoiada, Orgosolo e Fonni, lire 280.000 per ettaro (quindi, ribadisco che, per quanto riguarda la coltura vinicola, l'unica provincia interessata e riconosciuta danneggiata, è la provincia di Nuoro). Dagli interventi di cui ai punti 3 e 4 dovranno essere esclusi gli impianti ad alta produttività e quelli, le cui superfici risultino inferiori alle 50 are.

Per limitare, per quanto è possibile, i danni causati dalla ricorrente siccità (escluso che possa essere argomento a sostegno di richieste e di sovvenzioni per danni, in quanto la ripetitività escluderebbe l'eccezionalità dell'evento, che è alla base dei provvedimenti di specie) l'Assessorato è venuto alla determinazione di raddoppiare la riserva di fondi (mi pare che l'onorevole interpellante si sia espresso anch'egli in questa direzione) per la costruzione di laghi collinari, isti-



tuita col programma straordinario 82/'84, portando lo stanziamento da 2.500 a 5.000 milioni. Non so se poi l'interpellante faccia parte della Commissione bilancio.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). No.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. A meno che, lei, onorevole Atzori, non sia tra coloro che hanno inteso (io spero, in buona fede) fare giustizia di alcune proposte della Giunta.

E' altresì allo studio, confidando nella disponibilità di stanziamenti di bilancio, la fattibilità del progetto speciale per la piccola irrigazione, il cui fine è quello di dotare ogni azienda agricola di risorse idriche, vuoi attraverso la costruzione di laghi collinari, anche consortili, vuoi attraverso la captazione di sorgenti e lo scavo dei pozzi, prevedendo altresì la trivellazione a seguito dell'elettrificazione del territorio, ove la remuneratività delle colture giustifichi un notevole esborso finanziario; progetto che potrebbe essere proposto ad un contributo straordinario CEE, se si avrà la disponibilità di un adeguato finanziamento regionale; in questo senso, lascerebbe ben sperare l'approvazione ed il decollo dei piani integrati mediterranei, che potrebbero supplire, in questa direzione, a questo tipo di esigenze.

Il fondo di solidarietà regionale istituito con la legge numero 12 del 1974, aveva, nel 1981, una disponibilità residua di circa 8 miliardi e 100 milioni; la legge regionale numero 24 del 1982 lo ha rifinanziato con l'apporto di 65 miliardi, per cui la disponibilità saliva a 73 miliardi e 100 milioni.

Gli interventi principali, effettuati sul fondo, sono stati: decreto assessoriale numero 845 del giugno 1982, "interventi contributivi a favore delle colture di grano, orzo, avena, colpite dalla siccità 1981", con una spesa complessiva di 23 miliardi e 190 milioni; decreti assessoriali 1166 dell'82 e 1250 sempre dell'82, "interventi contributivi a favore delle colture della vite e dell'olivo, colpite dalla siccità della primavera-estate 1982", per una spesa complessiva di 53 miliardi e 200 milioni; all'eccedenza

di 3 miliardi e 290 milioni necessari, come rilevava l'interpellante, per completare l'intervento, si ritiene di far fronte con il versamento al fondo di lire 8 miliardi, previsti dalla legge di assestamento di bilancio del 1983. Anche qui, mi pare, che né l'onorevole interpellante né il sottoscritto facciano parte della Commissione bilancio, quindi credo che se alla Giunta compete proporre, non ha essa stessa il potere di approvare le proprie proposte; io spero che il Consiglio regionale, a livello di Commissione prima, ed in aula poi, vorrà tener conto di questa esigenza della quale la Giunta regionale si è fatta interprete.

Con il disegno di legge 12 agosto 1983, numero 371, modificato con la conversione in legge numero 546 dell'11 ottobre 1983, è stato disposto che "ai lavoratori agricoli - è un altro aspetto toccato dall'interpellanza - ed ai piccoli coloni partecipanti e residenti, o che prestino la loro opera, nelle aziende colpite dalla siccità '83, sia riconosciuto il diritto alle prestazioni previdenziali e assicurative per lo stesso numero di giornate ad essi attribuite negli elenchi anagrafici per il 1982". E' stato sospeso, inoltre, il versamento dei contributi dovuti dai datori di lavoro e dai coltivatori diretti delle aziende danneggiate dall'evento di cui trattasi, a partire dal luglio '83 fino al mese di luglio 1985.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzori Villio, per dichiarare se è soddisfatto.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, pur apprezzando la pacatezza e la dovizia di notizie che l'Assessore ha voluto fornire, ci riteniamo insoddisfatti della risposta, in quanto questa ha non risposto alla parte espositiva, sulla quale ci siamo permessi di trattenerci, in relazione alla necessità di modificare il carattere straordinario in carattere ordinario, e soprattutto di forzare la fantasia della Giunta e dell'Assessore intorno ad iniziative che siano capaci di privilegiare la prevenzione rispetto alle misure straordinarie. Noi vorremmo, con l'occasione,

richiamare l'attenzione dell'Assessore sull'opportunità che si verifichi, fino in fondo, la possibilità di fruire della normativa nazionale in materia di assicurazioni sui danni, la cui legge, finora, interviene a favore delle gelate, ma non è estesa a favore della siccità ed a favore dei danni provocati dalle alluvioni.

Questa legge nazionale interviene con l'assunzione, pressoché a totale carico dell'onere assicurativo, a favore delle Associazioni di coltivatori, che ne chiedessero la stipula. Io credo che questa possa essere intanto una misura per garantire il coltivatore in caso di calamità, e siccome purtroppo le calamità ormai sono ordinarie, si garantisce il coltivatore in questa fenomenologia ordinaria e, nel contempo, si

evita di distogliere risorse (che possono invece essere utilizzate per raggiungere fini di prevenzione), di alta qualità, come quello relativo all'utilizzazione di tecnologie, di scoperte che, in materia di limitazione dei danni atmosferici, vengono utilizzate in altre regioni d'Italia.

**PRESIDENTE.** I lavori del Consiglio proseguiranno domani, 7 dicembre, alle ore 10. La seduta è tolta.

*La seduta è tolta alle ore 19 e 16.*

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio*

**Dott. Pier Franco Princivalle**

---

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni  
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Berlinguer - Satta Sebastiano - Satta Gabriele - Atzori Villio - Muleda sui costi praticati dall'E.S.A.F. nell'erogazione dell'acqua nel comprensorio della riforma agraria della Nurra di Sassari.*

I sottoscritti rilevano che nel territorio della Nurra di Sassari e di Alghero l'erogazione dell'acqua destinata alle famiglie degli agricoltori per uso proprio e delle proprie aziende, viene effettuata da tre diversi enti: l'Amministrazione comunale di Alghero, l'Amministrazione comunale di Sassari, l'Ente sardo acquedotti e fognature (E.S.A.F.).

Quest'ultimo ente provvede all'erogazione dell'acqua nel comprensorio della riforma agraria posto tra i territori dei Comuni di Sassari e di Alghero, servendo oltre ottocento utenze.

Il Comune di Alghero pratica una tariffa pari a lire 24 al metro cubo più I.V.A..

Il Comune di Sassari adotta le seguenti tariffe:

- lire 100 a metro cubo fino a 60 metri cubi;
- lire 200 a metro cubo fino a 90 metri cubi;
- lire 300 a metro cubo fino a 120 metri cubi;
- lire 400 a metro cubo per i consumi superiori.

L'E.S.A.F. pratica le seguenti tariffe:

- lire 200 a metro cubo fino a 21 metri cubi;
- lire 350 a metro cubo fino a 31 metri cubi;
- lire 525 a metro cubo fino a 41 metri cubi;
- lire 700 a metro cubo per i consumi superiori.

Evidente è il trattamento differenziato adottato dai tre enti erogatori, ed evidente è il notevole maggior costo pratico dell'E.S.A.F. in raffronto a quelli che praticano le Ammini-

strazioni comunali di Sassari ed Alghero.

Tale condizione di trattamento differenziato comporta per le oltre 800 famiglie che usufruiscono del servizio erogato dall'E.S.A.F. una condizione di notevole sfavore, rispetto agli utenti vicini, nel consumo di un bene di fondamentale importanza come è l'acqua. Tale condizione è aggravata dal fatto che l'E.S.A.F. ha posto in riscossione bollette relative a consumi pregressi, il cui ammontare è spesso o quasi sempre di notevole importo, tale da non poter essere affrontato in un'unica soluzione dai destinatari che si trovano, di conseguenza, in grave difficoltà e potranno essere costretti, per farvi fronte, a ingenti sacrifici.

Tutto ciò esposto i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se intendano far fronte alla denunciata situazione:

- dando direttive all'E.S.A.F. perché sospenda immediatamente l'esazione delle bollette poste in riscossione e, successivamente, ridefinisca le tariffe dell'acqua nel territorio di sua competenza, perequandole a quelle praticate, nei territori limitrofi, dalle Amministrazioni comunali di Sassari ed Alghero;

- disponendo che l'E.S.A.F. prenda contatto con le citate Amministrazioni comunali onde pervenire ad una regolamentazione uniforme del prezzo dell'acqua al fine di evitare trattamenti differenziati che ingenerano malumore tra gli utenti di uno stesso bene;

- disponendo che l'E.S.A.F. gradui nel tempo la riscossione delle bollette relative ai consumi pregressi onde non gravare sugli utenti in un'unica soluzione. (466)

*Interpellanza Sanna Emanuele - Barranu - Cogodi - Saba Antonio - Satta Gabriele sulla condizione del precariato sanitario in Sardegna.*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori del personale e all'igiene e sanità sulla condizione del precariato sanitario in Sardegna.

In particolare i sottoscritti chiedono di sapere:

1) se gli Assessori competenti hanno assunto contatti col Consiglio dei Ministri e con i Ministeri interessati per verificare la corrispondenza tra il disegno di legge di sanatoria per il precariato sanitario recentemente predisposto e le esigenze del Servizio sanitario della Sardegna;

2) se la Giunta regionale ritiene, sulla scorta di quanto avvenuto in altre Regioni e di quanto stabilito dalla recente sentenza della Corte Costituzionale in materia di poteri regionali relativi al personale sanitario, di dover prorogare negli incarichi attualmente ricoperti i 1.500 precari della Sardegna.

I sottoscritti ricordano che se entro il 31 dicembre 1983 non sarà risolto positivamente il problema del precariato la situazione del Servizio sanitario nella nostra Regione rischia di diventare ingovernabile dopo le difficoltà determinate dai blocchi delle assunzioni e dai tagli della spesa sociale.

Gli interpellanti chiedono pertanto se la Giunta regionale non ritenga di dover esercitare compiutamente e concretamente i suoi poteri, disponendo una proroga per il personale temporaneo in servizio e chiedendo le necessarie garanzie al Consiglio dei Ministri perché nella legge di sanatoria che verrà proposta siano tutelati gli interessi del Servizio sanitario della Sardegna.

Gli scriventi chiedono inoltre di conoscere le ragioni per cui la Giunta regionale non abbia ancora predisposto tutti gli atti necessari per bandire al più presto i concorsi per la copertura dei posti disponibili nel settore sanitario. (467)

*Interpellanza Ladu - Oppi sulle gravi inadempienze della Società Italimpianti nell'attuazione della convenzione stipulata con la Regione.*

I sottoscritti premesso che la situazione delle maestranze già impiegate nelle aziende che effettuavano la manutenzione nelle industrie petrolchimiche, molte delle quali già in cassa integrazione, si va sempre più aggravando e che taluni strumenti di intervento non sono

stati messi in essere malgrado molteplici sollecitazioni, avanzate da molte parti, comprese quelle sindacali, chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per conoscere quale sia lo stato di attuazione dei programmi fissati nell'apposita convenzione stipulata dalla Regione con la Società Italimpianti, che fra gli altri impegni prevedeva il trasferimento di commesse di lavoro ad imprese sarde impiantistiche consorziate.

Non risulta ai sottoscritti, infatti, malgrado l'alto costo per le finanze regionali, che la Società Italimpianti abbia provveduto ad assegnare alle ex aziende impiantistiche delle aree industriali sarde di Cagliari - Ottana - Portotorres i lavori programmati il cui importo era stato valutato intorno ai 15 miliardi di lire e che avrebbero contribuito non poco ad alleviare la situazione di numerosi cassaintegrati.

I sottoscritti chiedono all'Assessore dell'industria la effettuazione di una verifica ed un controllo sulle modalità di esecuzione dei programmi, costringendo la Società Italimpianti al rispetto degli impegni assunti che non possono esaurirsi nelle generiche assicurazioni fornite dalla predetta Società sulla "costruzione di impianti di depurazione" peraltro sottoposti ad appalto-concorso, quindi non attribuibili all'Italimpianti, che ha solo presentato offerte-progetto.

Gli interpellanti chiedono che l'Assessore, considerata la importanza dell'argomento consenta un dibattito in Assemblea fornendo dichiarazioni sul contenuto della presente interpellanza. (468)

*Interrogazione Isoni sulla proroga del rimborso delle anticipazioni e dei relativi interessi, concesse ai pastori a fronte del latte versato alle Cooperative nell'annata agraria 1982-1983.*

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agropastorale per sapere:

a) a quanti quintali ammonti la produzione di formaggio per l'annata 1982-1983;

b) a quanti quintali ammonta il prodotto invenduto alla data del 30 novembre 1983;

c) a quanto ammontino le anticipazioni erogate a favore dei pastori nella stessa annata, e per conoscere:

A) se ritenga che, a causa della pesantezza del mercato del pecorino e del mancato realizzo, possono i pastori far fronte ai gravi impegni finanziari a suo tempo assunti;

B) se ritenga sia, non soltanto opportuno, ma anche necessario intervenire con assoluta urgenza per prorogare la scadenza dei debiti a suo tempo contratti dalle Cooperative e perentoriamente scadenti il 30 novembre 1983;

C) se ritenga sia indispensabile concedere la proroga almeno fino a quando non sarà accertata l'avvenuta esitazione della produzione 1983. (736)

*Interrogazione Atzori Villio - Satta Sebastiano - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sulla attribuzione di contributi agli allevatori danneggiati dagli effetti degli incendi.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'agricoltura e dell'ambiente per sapere se risponda al vero che sia stata inviata a decine di Comuni una lettera con la quale li si informa che in base ad un decreto del Presidente della Giunta vengono attribuite somme variabili tra i 13 e i 180 milioni da distribuire agli allevatori danneggiati dagli effetti degli incendi.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere:

— se hanno avvertito l'incongruenza di un

intervento aleatorio e dispersivo rispetto alla gravità dei danni subiti;

— se non ritengano che sia più opportuno destinare i miliardi disponibili ad interventi organici di prevenzione e di tutela del bosco, con un coinvolgimento pieno degli Enti locali. (737)

*Interrogazione Chessa - Anedda - Murru - Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sull'assunzione di giornalisti a "La Nuova Sardegna".*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

— se risponde a verità che il quotidiano sassarese "La Nuova Sardegna", di proprietà del gruppo Caracciolo, intende assumere o ha già assunto alcuni giornalisti che già lavorano presso una agenzia di stampa continentale — sempre del gruppo Caracciolo — e che verrebbero quindi ad occupare contemporaneamente due posti di lavoro ciascuno;

— quali valide iniziative intenda prendere per tutelare gli interessi dei giornalisti professionisti sardi, che sono ancora disoccupati specie dopo la sospensione delle pubblicazioni dei due quotidiani "L'Altro Giornale" e "L'Isola";

— se e come, infine, si vuole indurre la proprietà de "La Nuova Sardegna" a rispettare gli impegni precedentemente assunti col Governo regionale, secondo cui nell'assunzione di nuovi collaboratori professionisti del quotidiano sassarese si doveva dare la precedenza assoluta ai giornalisti sardi disoccupati. (738)

**PASSAMONTI**